

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE
CONTRO L'INIZIATIVA "ESSERE SOLIDALI"

GLI ANATEMI SONO FUORI LUOGO

Sono tre le forze per così dire politiche che si occupano a fondo del problema dell'iniziativa "Essere solidali", posta in votazione il primo fine settimana di aprile. Abbiamo i partiti politici, i sindacati e le Chiese.

Sul piano federale, nonostante accorati interventi e vibranti appelli dei fautori, l'iniziativa è stata respinta da tre partiti politici. Fra i radicali democratici, i consensi sono stati 9 contro 127 contrari. I democratici di centro hanno respinto l'iniziativa con 93 voti contro 11, mentre più sofferta è stata la presa di posizione dei democratici cristiani; tuttavia i delegati che hanno votato no sono stati 141 e i sì non sono stati più di 88.

Il discorso sui socialdemocratici presenta due aspetti distinti: da una parte, gli organi direttivi sono risolutamente a favore di "Essere solidali", soprattutto perché desiderano l'abolizione dello statuto dello stagionale. Si sa però che la base ha scoperto molto facilmente i difetti dell'iniziativa. Inoltre, si è sicuramente accorta che la Unione sindacale svizzera, che spesso si pronuncia in sintonia con il Partito socialista svizzero, lascia libertà di voto.

Il Sindacato dell'edilizia e del legno, che è un importante bastione sindacalista, si è schierato a favore di "Essere solidali". Ma le sue esortazioni non sembrano trovare terreno fertile. Infatti, ha convocato i suoi membri a Berna per manifestare e "solidarizzare" davanti al Parlamento, ma dei 15'000 e più attesi all'appuntamento, se ne sono presentati solo 8'000.

E giungiamo così alla terza forza "politica": le Chiese. Vi sono alcuni esponenti delle Chiese che si agitano e lanciano anatemi che fanno più di inquisizione che non di fratellanza. Ma, in una dichiarazione comune, il Consiglio della Federazione delle Chiese protestanti svizzere e la Conferenza dei vescovi svizzeri mantengono maggiore serenità di giudizio e ammettono i difetti di "Essere solidali". Osservano infatti: "l'iniziativa domanda che ogni straniero che è autorizzato ad assumere un impiego in Svizzera possa domandare, nello

stesso momento, il diritto di residenza. Ciò porta a un limitato aumento della popolazione straniera. Inoltre, sussiste il pericolo che, per mantenere l'obiettivo della stabilizzazione, si pratici una politica dell'immigrazione ancora più contraria alla famiglia. Inoltre, l'iniziativa rende più difficile l'elaborazione di un regolamento soddisfacente per i soggiorni di breve durata e, di conseguenza, porta a difficoltà umane, sociali ed economiche nelle imprese a carattere tipicamente stagionale".

Questo è un linguaggio che, grazie alla sua moderazione, merita maggiore attenzione degli slogan roboanti. E' un linguaggio che dimostra come non si possono trinciare giudizi assoluti. Ma, in definitiva, il problema è politico e non religioso. La prima decisione politica è stata presa dalle Camere federali, che hanno rifiutato l'iniziativa con 109 voti contro 50 al Consiglio nazionale e con 31 voti contro 10 al Consiglio degli Stati. Questa decisione, non presa alla leggera, ma profondamente maturata, merita di essere seguita anche dal popolo.

pr